Libere disobbedienti innamorate



Note tecniche

Titolo originale: Bar Bahar.
Regia: Maysaloun Hamoud
Sceneggiatura: Maysaloun Hamoud
Montaggio: Lev Goltser, Nini Feller
Musica: M.G. Saad
Costumi: Li Alembik
Fotografia: Italy Gross
Paese: Israele 2016
Distribuzione: Tucker film
Durata: 96 minuti

Interpreti e personaggi

Mouna Hawa: Leila
Sana Jammelieh: Salma
Shaden Kanboura: Noor
Mahmud Shalaby: Ziad Hamdi
Riyad Sliman: Qais

La nostra recensione

Vestiti come vuole la gente, mangia ciò che vuoi tu. Così recita un proverbio arabo.

Layla, Salma e Nour, sono tre giovani donne palestinesi che condividono un appartamento nel quartiere yemenita di Tel Aviv.
Layla è un avvocato di successo. Salma è una dj che tira avanti lavorando prima come aiuto-cuoco in un ristorante israeliano, poi come barista in un locale. Nour studia informatica, si sta per laureare.
La prima vive "all'occidentale", veste alla moda, fuma, beve, vive liberamente la propria sessualità. Salma cerca autonomia dalla famiglia cristiana che la vorrebbe presto sistemata con un buon partito.
Nour, musulmana tradizionalista e promessa sposa ad un rispettabile membro della comunità, attende il matrimonio, adempiendo in maniera ligia e attenta ai propri doveri di fidanzata.
Nessuna di loro vive serenamente la propria condizione. Nour non ama quell'uomo che la vorrebbe rinchiudere tra le mura di casa una volta sposati e ha predisposto per lei un futuro esclusivamente di madre e casalinga. Salma ha progetti di vita diversi da quelli che i suoi familiari pianificano per lei e nasconde una relazione che non accetterebbero. Perfino Layla, apparentemente la più libera delle tre, intraprende una relazione con un uomo che non sa gestire appieno la sua emancipazione.
Cercare di essere se stesse in un contesto in cui la cultura conservatrice pesa a tal punto da schiacciare e soffocare la propria identità, la propria indipendenza, la propria volontà, è un atto di coraggio.

Il film della giovane Maysaloun Hamoud vuole in questo senso aprire una finestra sulla condizione delle donne che si trovano a dover fronteggiare un patriarcato che si manifesta ancora in maniera forte ed intransigente.



La situazione particolare delle tre protagoniste, ed *estrema* agli occhi di noi occidentali, è allo stesso tempo universale se si riflette su un conservatorismo diffuso, a ben vedere, in tutto il mondo. Come la stessa regista sottolinea, la questione non è esclusivamente legata alla religione: "*Donne come quelle che vediamo nel film, sono attorno a noi: diversi volti, diversi nomi, ma tutte vivono lo stesso conflitto, gli stessi problemi. In Europa, negli Stati Uniti, in America Latina, in Oriente, la discriminazione è ovunque, e non è dovuta solo a motivi religiosi.*"
Accanto al malessere che le tre giovani vivono c'è però anche una forza positiva che attraversa il film e che lascia una traccia di speranza. Si tratta di qualcosa di altrettanto universale nel mondo, e cioè della solidarietà che le donne sanno, soprattutto in circostanze avverse, instaurare tra loro.
Layla, Salma e Nour, diverse quasi da sembrare non dover spartire nulla l'una con l'altra, diventano una cosa sola proprio quando questa individualità e i loro diritti di persone, vengono calpestati.
Non sono solo amiche, ognuna è anche sorella e madre per l'altra. Sono la famiglia alla quale non possono confessare i mali subiti, o la propria intima solitudine, o la vera identità.
Quanta umanità e quanta potenza si celano nei loro gesti, semplici solo in apparenza: offrire una sigaretta, preparare un té caldo, tenere la fronte a chi sta male, lavare sotto la doccia chi, traumatizzata, ha appena subito violenza dal *mostro*. Dietro alla dolcezza e alla delicatezza, si nascondono un coraggio e una determinazione che spiazzano, soprattutto la controparte maschile, ipocrita e incapace di gestire tanta forza.
L'espressione "*bar bahar*", titolo originale del film, non a caso indica un luogo "di mezzo", tra la terra e il mare. E proprio tra due luoghi, la libertà e la tradizione, si trovano a vivere le protagoniste, costrette perciò ad un'esistenza sospesa, tra le pieghe di una società afflitta dalle contraddizioni.
Essere fedeli a se stesse o a ciò che la cultura impone?
Vestiti come vuole la gente, mangia ciò che vuoi tu. "*E cosa succede se mangio come voglio e mi vesto come mi pare?*", provoca Layla.
Essere autentiche dentro e fuori è tutt'oggi un atto di eroismo, a Tel Aviv e ovunque nel mondo.

Elena Cappozzo
redazione@cineverdi.it



3° film rassegna

Latitudini

Libere disobbedienti innamorate

43° anno sociale
lunedì 26 febbraio 2018

Cineforum G. Verdi
www.cineverdi.it

La regista



NOME: Maysaloun Hamoud
LUOGO NASCITA: Budapest (Ungheria)
DATA DI NASCITA: 1982

Gli ultimi tre film:

2010 – Sense of Morning (corto)

Curiosità

La regista e Sana Jammelieh (l'attrice che interpreta Salma) sono entrambe anche delle DJ. La colonna sonora del film, un mix di canzoni di musicisti palestinesi ed ebrei attualmente in voga, è composta dai brani che esse stesse utilizzano, con l'intento di ricreare qualcosa il più possibile autentico e aderente alla realtà israelo-palestinese.

Libere, disobbedienti, innamorate costituisce il primo capitolo di una trilogia che la regista Maysaloun Hamoud ha in progetto di realizzare. Personaggi e storie cambieranno ma il tema sarà lo stesso. Nel frattempo, la regista sta lavorando a una serie TV ispirata al film, una commedia criminale.

L'attrice



NOME: Mouna Hawa
LUOGO DI NASCITA: Haifa (Israele)
DATA DI NASCITA: 23 febbraio 1989

Gli ultimi tre film:

2015 – Fauda
2014 – Metim Larega
2012 – In fuga col nemico

Umm al-Fahm, la cittadina da cui proviene il personaggio di Nour, è gestita dagli anni '90 dal Movimento Islamico di Israele, partito bandito dal governo israeliano a causa dei legami con il gruppo militante di Hamas. Il sindaco del paese ha esortato i cittadini a boicottare il film in quanto lesivo della reputazione della comunità.

"Fino ad ora, molti film palestinesi hanno mostrato gli uomini come gli eroi.", dice la regista "Di solito le donne vengono rappresentate come uno stereotipo, solo come sorelle o madri, non come personaggi completi, come protagoniste delle storie. Il loro punto di vista non è nemmeno contemplato a livello della narrazione."

Il film della prossima settimana

Ella & John

di Paolo Virzì
Italia 2018, 112 minuti

Community Cinema
domenica 18 marzo 20.30

Barbiana 65

La lezione di don Milani

ingresso 2 euro per tutti

Breganze film festival
domenica 11 marzo ore 20.30

Smetto quando voglio ad honorem

di Sydney Sibilia
Italia 2017, 91 minuti
ingresso 2 euro soci – 5 non soci
prevendite da martedì 27 febbraio



Prossimo film latitudini
lunedì 26 febbraio 20.45

Metro Manila

di Maysaloun Hamoud
Filippine 2016, 96 minuti
ingresso gratuito per soci – 5 non soci



Latitudini 2017-18

Storie dell'altro mondo

27 novembre
MOONLIGHT *voto 3,72*
di Barry Jenkins - USA

29 gennaio *voto 4,55*
TANNA
di Martin Butler e B. Dean - VANUATU

26 febbraio
LIBERE DISOBBEDIENTI INNAMORATE
di Maysaloun Hamoud - ISRAELE

26 marzo
METRO MANILA
di Sean Ellis - FILIPPINE